

# LegaPro 1 Remondina: «Dalla serie B qualche segnale, ma aspetto progetti»

A giorni il vertice con la Feralpi: «A Salò vorrei una stagione da fascia alta»  
Per l'eventuale sostituzione spunta l'ipotesi Braghin, ex Rodengo Saiano

■ Sembra uno stallo alla messicana, ossia quella situazione tipica dei western in cui più personaggi si tengono «sotto tiro» a vicenda e non possono attaccare senza scoprire il fianco al nemico. Qui non ci sono pistole e nemmeno nemici. Le pallottole non fanno male e si chiamano «progetti», mentre i cowboys sono la società FeralpiSalò, mister Gian Marco Remondina e la Lega Pro. La squadra del Garda vuole capire bene tutti i dettagli del prossimo campionato, quello «bianco», senza retrocessioni, che preparerà alla stagione successiva, con tre maxi gironi e una lotta serratissima per raggiungere la B. Chiariti questi aspetti il presidente Pasini e il suo staff decideranno a che altezza mettere l'asticella. E il primo nodo da sciogliere è proprio quello dell'allenatore.

Remondina attende un confronto, previsto per questa settimana (il presidente nei giorni scorsi era all'estero per lavoro). Attenzione, però, perché accanto ai tre pistoleri c'è anche un personaggio femminile. La «sirena tentatrice» di nome fa serie B e chiama proprio Remondina. «Dalla cadetteria non ho ricevuto offerte precise - chiarisce subito l'allenatore bresciano -, ma qualche generica proposta sì. Diciamo che ci sono alcune possibilità da valutare. Di sicuro non commetterò più gli errori del passato». Quali? «A Piacenza, nel 2007, andai perché volevo a tutti i costi misurarmi con la B. Credevo di potercela fare soltanto con la mia forza di allenatore. E invece servono progetti, società serie che sanno pianificare. Quando non è così, si finisce quasi sempre male».

Già, piani e progetti. Mentre secondo alcune voci per la panchina dei gardesani, in caso di avvicendamento, spunterebbe Maurizio Braghin (già a Rodengo, quest'anno alla Pro Vercelli penultima in B) Remondina ha già una sua idea di FeralpiSalò. «La società, comunque vada, sembra intenzionata a puntare sui giovani. A mio avviso, in quest'ottica, bisognerebbe fin da subito cercare di portare sul Garda delle "prime scelte"». Avanti sulla scorta del



Gian Marco Remondina, mister-salvezza della FeralpiSalò

buon lavoro che è stato fatto e correggere il tiro quando serve, insomma. Un esempio? «A gennaio sono arrivati giovani di valore come Magli, Berardocco e Montini: se avessimo avuto giocatori con le loro qualità fin da subito...». E poi giovani sì, ma non solo, «perché nessun baby

cresce senza un giocatore navigato che lo aiuta. In questa categoria la differenza viene fatta anche dall'esperienza. Prendiamo il reparto offensivo: noi eravamo praticamente gli unici ad avere due '92 su cui gravava il peso dell'attacco...». Una bella scommessa, ch'è stata co-

munque vinta. Perché, anche se Miracoli e Montini non hanno segnato a raffica, la squadra «ha saputo trovare il suo equilibrio, ha raggiunto i suoi obiettivi e ha giocato bene». Ma si può fare meglio e, perché lo stallo si risolva, bisognerà capire cosa vuole fare la FeralpiSalò. «Qui mi sono trovato benissimo con tutti, dal presidente ai giocatori: la società è ottima», conclude il mister, che sabato era al Braglia per Sassuolo-Livorno e, raggiunto telefonicamente nella prima domenica senza calcio giocato, ammette di sentire già la mancanza dei 90 minuti. «Alla categoria e al blasone preferisco un'idea precisa per il futuro. Mi piacerebbe che quella della Feralpi fosse di fare un campionato di fascia alta».

Il film ha due finali alternativi. Scena 1: cowboy Remondina lascia il saloon e inizia una nuova storia. Forse proprio con lei, la sirena della B. Scena 2: lo stallo crolla, mister e società restano nel locale e ordinano una birra. Parlano del futuro e magari di quella bella sirena che, un giorno, potrebbero raggiungere assieme.

**Daniele Ardenghi**

## PARLA IL CAPITANO

### Leonarduzzi: «Mi piacerebbe rimanere qui a vita»

**SALÒ** Il capitano vuole restare. Tornato a Padova, dove vive con la fidanzata, dopo aver chiuso la quinta stagione con la FeralpiSalò, Omar Leonarduzzi parla del futuro. In riva al Garda ha collezionato 141 presenze, diventando il giocatore più rappresentativo del club di Giuseppe Pasini. «Mi piacerebbe molto restare - commenta il difensore friulano -, il mio contratto è scaduto quest'anno, ma mi sento molto legato a questa terra e a questa maglia. A Salò ho vissuto cinque stagioni bellissime, passando dalla D alla Prima Divisione. Sono onorato di aver indossato la fascia da capitano nelle ultime stagioni: il mio cuore è qui e vorrei continuare a giocare con la Feralpi». La riconferma non dipende solo da lui: «Il prossimo sarà un campionato del tutto particolare. Non ci saranno retrocessioni e non è stato ancora definito il regolamento legato all'impiego dei giovani. Di conseguenza noi 'vecchi' siamo in bilico. Nei prossimi giorni la dirigenza incontrerà Remondina per discutere dei programmi e poi verrà la volta di

noi giocatori. Mi auguro che anche il nostro tecnico rimanga, perché qui ha fatto un grande lavoro». La FeralpiSalò ha conquistato la salvezza in anticipo, poi è arrivata la Tim Cup: «Il bilancio stagionale è positivo - commenta Leonarduzzi -, eravamo partiti con l'obiettivo di salvarci il prima possibile. Siamo partiti male, ma poi a gennaio ci siamo ripresi. Dopo una grandissima rimonta siamo arrivati a sfiorare i play off e lì abbiamo provato a sfruttare l'effetto sorpresa puntando a raggiungere in quinto posto». Invece è arrivata la sconfitta con il Carpi... «Quello stop ci ha tagliato fuori dal discorso e ne abbiamo risentito moltissimo. Abbiamo perso le motivazioni e poi sono arrivati alcuni risultati negativi. Per fortuna ci siamo ripresi all'ultima partita, davanti ai nostri spettatori. Con il Cuneo abbiamo vinto e conquistato il nono posto, posizione che ci concede di poter disputare la Tim Cup nella prossima stagione. Spero di poterla vivere da protagonista».

**Enrico Passerini**



Un tentativo offensivo della FeralpiSalò

## Allievi Gardesani spreconi eliminati dal Pavia

Pesa il gol subito in casa all'andata: agli ottavi la squadra che ha sbagliato meno

**PAVIA** 0  
**FERALPISALÒ** 0

**PAVIA** Pantaleo, Occeci, Bolla (15' st Brugnano), Scarpa, Laboranti, Evola, Quaggia, D'Amico (38' st Di Gioia), Bossi (43' st Pignatiello), Anastasia (32' st Cavaliere), Morato (17' st Fugazza). (Zulian, Tornaghi, Comi, Leonello). Allenatore: Villani.

**FERALPISALÒ** Rusconi, Goffi (17' st Tomasi), Raggi (20' st Cogoli), Ciccone (28' st Iorianni), Masserdotti, Ferretti (42' st Pesenti), Solazzi (17' st Draoui), Lonardi, Felchircher, A. Bettazza (28' st Usardi), Dotti (13' st Luci). (Signorini, Zane). Allenatore: Pellegrini.

**Arbitro** Lombardo di Sesto San Giovanni.

**Note** Ammoniti Laboranti, D'Amico, Morato, Cavaliere e Ferretti. Recupero: 1' e 6'.

**PAVIA** La corsa scudetto degli Allievi della FeralpiSalò si ferma a Pavia. Dopo l'1-1 dell'andata la formazione di Francesco Pellegrini pareggia anche nella gara di ritorno, stavolta con un risultato ad occhiali, e manca così l'accesso agli ottavi.

I gardesani scendono in campo decisi ad ottenere quella vittoria che darebbe loro la qualificazione, il Pavia invece gioca con il freno a mano tirato, deciso a difendere lo 0-0. La Feralpi

crea numerose occasioni da gol, ma davanti alla porta sbaglia l'impossibile e così svanisce il sogno di conquistare gli ottavi.

«È andata male - commenta il tecnico dei gardesani Francesco Pellegrini -, ma se consideriamo le due partite, avremmo meritato noi di passare il turno. Forse è mancata la cattiveria necessaria per buttarla dentro. Peccato per come è finita, ma io sono comunque molto contento per come è andata la

stagione. Sono orgoglioso di ciò che hanno fatto i miei ragazzi: si è formato un gruppo bellissimo che non mi ha mai creato problemi. Non è mai mancato l'impegno e la squadra è rimasta concentrata fino all'ultima partita. Sono sicuro che anche l'anno prossimo questi ragazzi si toglieranno delle belle soddisfazioni. Il mio futuro? Non se ne è ancora parlato, ma io spero di rimanere alla FeralpiSalò».

**Enrico Passerini**